

IL BELLO PER ME IL MONDO ROVESCIATO

**Cos'è bello per me?
La bellezza ci rende liberi?
La bellezza ci rende responsabili?**

Dizionario

ARBITRIO

(Dal latino ARBITRIUM, derivato di greco da ARBĪTER “arbitro”).

- Piena facoltà di scelta nel giudicare e nell' operare da parte del soggetto. *Liberio arbitrio*: possibilità di fare o non fare qualcosa decidendo liberamente.
- Abuso, sopruso.
- (arcaico) Potere discrezionale

CAPRICCIO

(Da CAPORICCIO, nel significato arcaico di “ribrezzo” o di “bizzarria”).

- Voglia o idea stravagante o bizzarra, perseguita, sia pure non a lungo, con ostinazione o cocciutaggine.
- Fatto o fenomeno strano, inatteso e incomprensibile.
- Pensiero o invenzione – Componimento musicale strumentale – Composizione pittorica

IDEALE

(Dal tardo latino IDEALIS, derivato del greco da IDÉA “aspetto, apparenza”; oppure sul modello del francese IDÉAL).

- Che è frutto di un processo di astrazione logica o fantastica. Corrisponde ad un vero o presunto modello di perfezione assoluta. (estensivo) Conforme ai propri desideri ed esigenze, oppure a un criterio di opportunità e convenienza.
- Quando è limitato al mondo dello spirito o all' attività del pensiero.

LIBERTÁ

(Dal latino LIBERTAS, -ATIS, derivato di LIBER “libero”)

- Stato di autonomia essenzialmente sentito come diritto, e come tale garantito da una precisa volontà e coscienza, di ordine morale, sociale, politico.
- (genericamente) La costruzione relativa all' assenza di costrizioni e limitazioni, (estensivo) di impegni o legami, o anche semplicemente di motivi di ostacolo, impedimento, restrizione, pregiudizio.

SAGGEZZA

(Derivato di SAGGIO, dal latino SAPIUM, derivato di SAPĒRE “esser saggio”).

- L' equilibrio nel comportamento e nel consiglio, che è frutto di una matura consapevolezza ed esperienza delle cose del mondo.

VERO

(Dal latino VERUS “vero”, nel senso di “meritevole di essere creduto”).

- Che possiede in modo totale e in modo incontestabile le caratteristiche proprie del suo essere, della sua natura e simili.
- Effettivo, reale. — Giusto, esatto, proprio. Figurato: dire le cose come stanno, senza mezzi termini.
- Che è pienamente conforme alla realtà oggettiva, che si è effettivamente verificato e sim. (raro) Veritiero. — Genuino, autentico. *Vero oro*. Contrario: falso.
- (figurato) Intenso, sincero e profondo. Con tutto il cuore, con la massima sincerità.
- (figurato) Preposto o, più raramente, posposto a un sostantivo, e spesso in unione con *proprio*, accentua enfaticamente il significato delle parole, precisa l'ambito del concetto espresso o aggrava la portata dell' affermazione.
- Riferito a persona, specialmente preposto al sostantivo, accentua enfaticamente la quantità positiva o negativa proprio della persona stessa o a lei attribuita.

Racconti

I VESTITI NUOVI DELL' IMPERATORE

di Hans Christian Andersen, Tagli e cuciture di John A. Rowe

C'era una volta un imperatore che adorava andare a fare compere e spendeva tutto il suo denaro in vestiti nuovi. Non gli interessavano i balli, il teatro, le passeggiate in carrozza, se non fosse per sfoggiare i suoi splendidi abiti.

Non stava mai seduto nella sala del trono, era sempre in giro per negozi.

Lo seguiva un lungo corteo di servitori, per portare a palazzo i pacchi di tutti gli acquisti che faceva ogni giorno.

La capitale del regno era una bella città e viaggiatori da paesi lontani venivano a visitarla. Un giorno arrivarono due furfanti che raccontavano di essere tessitori e vantavano la bellezza senza uguali dei loro tessuti. Gli abiti cuciti con quella stoffa,

dicevano, erano così raffinati e speciali che sciocchi e fannulloni non riuscivano neppure a vederli.

“Come vorrei possedere simili abiti!” pensò l' imperatore entusiasta. “Basterebbe un' occhiata e saprei subito chi lavora sodo e chi batte la fiacca, distinguerei gli intelligenti dagli sciocchi”. La decisione fu presto presa. L' imperatore consegnò ai due imbroglioni un sacco di denaro perché cominciassero a tessere.

I furfanti montarono subito il loro telaio. Chiesero all' imperatore la seta più fine e il filo d' oro più puro, poi li nascosero e cominciarono a tessere l' aria e nient' altro, fingendo di lavorare fino a notte fonda.

In città non si faceva altro che parlare delle qualità meravigliose di quel tessuto.

Tutti erano impazienti di mettere alla prova i vicini e i conoscenti antipatici, per avere conferma che fossero sciocchi o fannulloni.

Sempre più curioso, l' imperatore decise di mandare qualcuno a controllare il lavoro dei tessitori. “Ci andrà il mio servitore più fidato” si disse. “E' un gran lavoratore e ha cervello da vendere”.

Il servitore trovò i due truffatori seduti davanti ai telai vuoti. “Non può essere!” pensò il poverino spalancando gli occhi. “non riesco a vederla la stoffa! Eppure intelligente lo sono dalla nascita. Quanto al lavoro, sudo dalla mattina alla sera per portare a palazzo tutti gli acquisti dell' imperatore...Non importa, basta che nessuno lo sappia. Acqua in bocca!”.

“Cosa ne pensate?” domandò uno dei tessitori, fingendo di interrompere il lavoro.

“Oh...di gran classe!” rispose il servitore, stropicciandosi gli occhi.

“Avete visto che colori?” gli fecero notare i due bugiardi, e continuarono a parlare di tinte e di disegni della stoffa. Il servitore non perdeva una sillaba, per poter riferire all' imperatore, parola per parola.

Il sovrano, dal canto suo, non stava più nella pelle dal desiderio di indossare il nuovo abito.

L' imperatore decise di mandare dai tessitori il suo parrucchiere, per chiedere quanto mancasse ancora per completare il lavoro. Ma anche lui non vide assolutamente nulla sul telaio.

“Non può essere!” si disse. “Cervello ne ho da vendere e, con tutto il lavoro che mi dà l' imperatore per acconciarlo all' ultima moda, come potrei essere un fannullone?. Me ne starò zitto e buono, e nessuno verrà mai a saperlo!”.

“Non è un tessuto superbo?” domandarono i furfanti, agitando le mani nel vuoto come per lisciare la stoffa.

“Sicuro!” mentì il parrucchiere e, tornato dall' imperatore, gli ripeté una bugia sull' altra.

In città non si parlava d' altro, finché l' imperatore decise di andare a vedere con i propri occhi la stoffa. Quando entrò nel salone, i bricconi si agitavano con grande energia, anche se sui telai non c'era un solo filo.

“Santo cielo”, pensò l' imperatore “non vedo niente! Eppure ho un cervello di prim' ordine e, quanto a lavorare, con tutto quel correre per negozi non ho un attimo di riposo! Non fa nulla, basta che rimanga un segreto” e, indicando il telaio vuoto, disse con convinzione: “Sono molto soddisfatto”.

Tutti spalancarono gli occhi, e, non vedendo nessuna stoffa, fecero del proprio meglio per imitare il loro sovrano: “Superbo! Artistico! Eccellente!”.

Consigliarono l' imperatore di farsi cucire con quella stoffa gli abiti per la parata solenne che doveva tenersi di lì a pochi giorni. I tessitori imbroglioni si misero a lavorare notte e giorno, poi presero le forbici, tagliarono e cucirono l' aria, e infine annunciarono: "Avvertite sua maestà che l' abito è pronto".

L' imperatore arrivò con tutto il suo seguito.

"Ecco l' abito" dissero i furfanti. "Vi starà a pennello. E' leggero come una piuma, vi sembrerà di non avere addosso niente!".

I bricconi finsero di aiutarlo ad aggiustare la cintura in vita e gli sistemarono come si conviene le falde del cappello. L' imperatore si pavoneggiò a lungo davanti allo specchio.

Quando l' imperatore lasciò il salone, la sua uscita fu salutata da un lungo applauso.

Iniziò a sfilare, in testa alla parata, tra due ali di folla.

"Guardate com' è elegante il nostro sovrano! Regale! Divino!" esclamava la gente. Nessuno aveva il coraggio di ammettere di non vedere nessun abito, perché avevano paura di essere considerati sciocchi e sfaticati!

L' imperatore marciava impettito e fiero come un gallo.

Ad un tratto, tra gli applausi e gli elogi si alzò una vocina: "Ehi, l' imperatore è nudo!" disse ridendo un bambino.

"Povero sciocchino!" commentarono quelli che gli stavano intorno. La voce però cominciò a correre, passando rapidamente di bocca in bocca: "L' imperatore è nudo! Se ne va in giro senza vestiti!".

Il fastidioso mormorio arrivò anche alle orecchie dell' imperatore, che cominciò a sentirsi a disagio. Sapeva bene che il bambino aveva ragione!

Ma era un buon imperatore e continuò a marciare, facendo finta di nulla. Dopo un po', comunque, la situazione cominciò a sembrargli comica e scoppiò a ridere. Il riso finì per contagiare la folla e ben presto tutta la città rideva insieme a lui, applaudendolo più che mai.

L' imperatore fece un inchino, fingendo di togliersi il cappello inesistente. Dichiarò quella giornata festa nazionale e, da allora, fu una delle ricorrenze più importanti e amate: La Festa dell' Imperatore Nudo.

Altri suggerimenti bibliografici

"LA TEIERA da "Fiabe" di Hans Christian Andersen

"IL MITO DI ECO E NARCISO"

"IL MITO DI PIGMALIONE"

"SONO IO IL PIÙ BELLO" di Mario Ramos

"CHI FA L'UOVO PIÙ BELLO?" di Burny Bos e Hans de Beer

"IL PAESE CON L' ESSE DAVANTI" di Gianni Rodari

"BERTOLDO, BERTOLDINO E CACASENNO" di Giulio Cesare Croce

"BRUTTEZZA E SAGGEZZA" di Francesca Lazzarato

"ENRICETTO DAL CIUFFO" di Charles Perrault

"LO SPECCHIO CURVO (RACCONTO DI NATALE)" di Anton Cechov

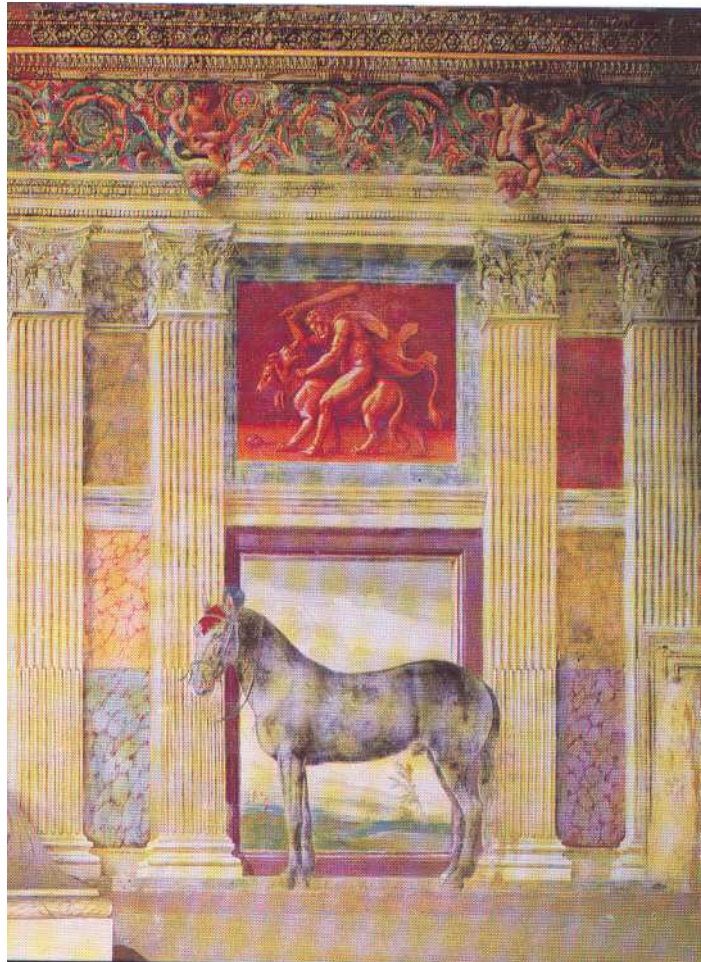
"INCANTI" di Silvia Roncaglia

"L' UOMO CHE SCAMBIÒ SUA MOGLIE PER UN CAPPELLO" di Oliver Sacks

"AUGUSTUS" di Hermann Hesse

"IL PICCOLO PRINCIPE" di Antoine de Saint - Exupéry

"ALICE NEL MONDO DELLO SPECCHIO" di Lewis Carroll



Particolare della Sala grande dei cavalli.
Palazzo Te di Mantova, Giulio Romano, 1524 - 35
Dipinti di Rinaldo Mantovano